

SENZA ISTRUZIONE LE NAZIONI NON RINASCONO

# IL GRANDE PROBLEMA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Entro il 2030 anche l'Italia dovrebbe raggiungere il 45% di laureati, oggi il nostro Paese ne conta il 26%

Antonio Massariolo

Partiamo da un obiettivo. Entro il 2030 l'Italia e i Paesi comunitari dovrebbero portare la propria percentuale di laureati al 45%. Questo è definito nella risoluzione del Consiglio sul "Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione". Ad oggi sapete quant'è? In Italia, nel 2021, i 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario sono il 26,8%. Una percentuale nettamente inferiore alla media Ue27, che raggiunge il 41,6%.

I problemi della mancanza di laureati in Italia però non nasce certo dalle università, ci si ferma decisamente prima. Nel 2023 il 10,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha interrotto il percorso formativo con la licenza media. Inoltre, l'8,4% degli studenti del quinto anno della secondaria di II grado ha un basso livello di competenze in italiano, matematica e inglese. A questo si aggiunge il problema dell'accesso agli asili nido, che rimane limitato: nel 2021-22 solo il 28% dei bambini di età compresa tra 0 e 2 anni ha avuto accesso a servizi educativi pubblici o privati per l'infanzia.

Tutti questi dati sono stati presentati da Monica Pratesi dell'Università di Pisa e direttrice del dipartimento per la produzione statistica Istat. Durante la XXIV edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia civile, il tradizionale appuntamento di Aiccon (Centro Studi dell'Università di Bologna), la Direttrice ha illustrato non solo il drammatico quadro dell'abbandono scolastico, ma anche una fotografia di come ragazze e ragazzi siano sempre meno interessati. Un tema che non esula da quello scolastico perché è proprio la scuola a dover coinvolgere ed accendere curiosità e passioni nei più giovani.

Come ha ribadito l'Istat la povertà educativa mette in discussione il benessere delle nuove generazioni impattando notevolmente anche sulla capacità dei minori di immaginare il proprio futuro. Il 70,5% dei bambini e ragazzi tra i 3-19 anni non è mai andato in biblioteca nel 2023 (63,9% nel 2019) e il 39,2% non ha praticato sport nell'anno. Il 16,8% tra i 6 e i 19 anni non ha fruito di spettacoli fuori casa (12,9% nel 2019), ovvero non sono mai andati nell'arco del 2023 al cinema, teatro, musei, mostre, siti archeologici, monumenti, concerti.

A questo si aggiunge che il 13,5% dei minori di 16 anni in Italia (1,13 milioni) si trova in una condizione di deprivazione materiale e sociale specifica. E nel 2023 è il 14,0% di minori a vivere in povertà

assoluta (+4,6 dal 2014). Numeri che dimostrano come siano stati raggiunti livelli di povertà assoluta tra i minori mai toccati dal 2014. Si notano inoltre ampi divari territoriali in tema di povertà assoluta, con un Mezzogiorno d'Italia capofila nel 2022 con il 15,9%, 12,3% nel Nord, 11,5% nel Centro.

«Abbiamo un problema! Si chiama povertà educativa». L'Istat non usa giri di parole per dirlo, ma se il problema è chiaro e diretto, lo sono meno le cause. Tra declino demografico, difficoltà territoriali, arretratezza tecnologica e disinteresse politico, il futuro dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze è messo alla prova. Il tema della povertà educativa infatti è tanto complesso quanto stratificato, anche all'interno dello stesso territorio. Prendiamo l'esempio della Lombardia, la regione più popolosa d'Italia ed al sesto posto per PIL tra le regioni europee. Con oltre 1,6 milioni di minori poi, la Lombardia è anche la regione italiana con il maggior numero di residenti con meno di 18 anni. Vista così, la regione sembrerebbe essere una delle più virtuose. All'interno del suo territorio però, si trovano diverse problematiche dal punto di vista educativo con zone in cui il tasso di abbandono scolastico è tra i peggiori d'Italia. Openpolis qualche tempo fa ha fatto una lunga analisi, dove ha messo in luce come "per intervenire con politiche efficaci, un approccio basato sulle medie regionali appare insufficiente". Bisogna conoscere i territori, le scuole, le problematiche a loro interconnesse. Se leggessimo solamente le medie regionali infatti, vedremmo che la Lombardia è una regione in cui il tasso di abbandono prematuro degli studi, quindi lo stop dopo la licenza media, è dell'11% circa.

Un numero che, se visto con uno sguardo macro, inserisce la regione nella parte alta della classifica, ben distante dal 22,4% siciliano, dal 19% calabrese o dal 17,9% pugliese. Come abbiamo già detto però, l'analisi sulla povertà educativa necessita di entrare nel dettaglio delle singole realtà. Dettaglio che deve riguardare lo stato sociale delle famiglie, la salute degli edifici scolastici su cui tanto abbiamo detto anche qui a Professione Docente, la questione tecnologica e la raggiungibilità stessa delle scuole.

Sembra assurdo ma ricordiamo che in Italia dei 61.307 edifici scolastici utilizzati nell'anno scolastico 2022/2023, dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, ben 7.126 non erano raggiungibili con i mezzi privati. Un 11% del totale che, in piccolissima parte, è coperto da mezzi pubblici o scuolabus. Ci sono però 4.071 edifici che



non sono raggiungibili in alcun modo, se non a piedi. Lo diciamo spesso, l'Italia è un territorio particolare, in cui, tolti i 26 Comuni superiori ai 1.500 metri (il più alto è Sestriere a 2.035 slm), ci sono 661 Comuni tra gli 800 ed i 1500 metri sul livello del mare e ben 2.202 tra i 400 e gli 800 metri d'altitudine. Questo però non dev'essere una giustificazione, perché la raggiungibilità dell'edificio scolastico è il primo, banale, step per evitare che ragazzi e ragazze a scuola non ci vadano proprio.

E poi c'è un grande tema che non balza mai agli onori delle cronache. La possibilità per ragazzi e ragazze con disabilità di accedere agli istituti scolastici. Quelli che hanno un apposito servizio di trasporto per persone con disabilità sono 30.068, cioè meno della metà del totale. Andando ad analizzare i dati Istat del report "L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità", vediamo che in Italia gli studenti con disabilità sono 338mila. Significa il 4,1% del totale, con un incremento anno su anno del 7%. Un dato che sale al 5,1% alle primarie e al 5% alle secondarie di primo grado. Per essere precisi bisogna dire che la disabilità motoria è presente solamente nel 10% del totale, quindi in termini quantitativi stiamo parlando di circa 30 mila persone. 30 mila persone che però, inevitabilmente, incontrano difficoltà o addirittura, in alcuni casi, non possono andare a scuola nel proprio Comune.



**ANTONIO MASSARIOLO**

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://libolive.unipd.it/it>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane". "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.